



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Comunicato Stampa

Liberalizzazioni: per gli ingegneri una questione di facciata

Il presidente Armando Zambrano chiede con forza al Governo che venga rivista l'obbligatorietà del tirocinio formativo oltre all'introduzione dell'equo compenso. Misure che, così concepite, potrebbero mettere seriamente a rischio una professione come quella degli ingegneri.

Tornare sul tema liberalizzazioni, ma in maniera più incisiva. Questo decreto consente davvero una maggiore liberalizzazione o è soprattutto di facciata? Con l'introduzione del tirocinio obbligatorio con equo compenso si va ad introdurre, a tutti gli effetti, un ulteriore ostacolo a quella che dovrebbe essere la liberalizzazione. E se gli studi professionali in un momento di congiuntura economica come quello che stiamo vivendo non sono disposti a dare un equo compenso al tirocinante? Che cosa fa il neo laureato che vuole iniziare a lavorare?

Siamo di fronte a liberalizzazioni vere o di mera facciata? Con l'introduzione del tirocinio obbligatorio con equo compenso, così come previsto dal **DI n.1, 24 gennaio 2012**, di fatto si introduce un ulteriore ostacolo all'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani neolaureati. Gli studi professionali infatti, in una fase economica fortemente recessiva, Non solo infatti è stata stabilita l'obbligatorietà dell'equo-compenso, in una fase economica fortemente recessiva a livello globale, ma l'inderogabilità dello stesso tirocinio, anche per la categoria degli ingegneri. Poche frasi, ma significative quelle di **Armando Zambrano**, Presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI)**, che va giù duro sul decreto legge **liberalizzazioni**, al centro di una difficile trattativa tra il Governo e le varie professioni. Ingegneri dunque in prima linea pronti a dare battaglia. Che persino rifilano stoccate al Governo, ad oggi, arroccato sulla sua posizione. "Così si torna indietro – incalza infatti Zambrano – e siamo fortemente perplessi. Ci chiediamo anche se il Governo vuole davvero favorire la crescita del Paese o piuttosto penalizzare pesantemente gli ordini, in particolare la categoria degli ingegneri. Crede forse così di poter risollevarlo lo stato di un Paese alla deriva, il cui Pil non conosce crescita da tempo ormai immemore?". Non usa mezzi termini, in sostanza, la massima carica degli Ingegneri esternando con chiarezza il suo scetticismo di fronte al DI .1, 24 gennaio 2012. E se per Zambrano è tempo che il Governo si apra maggiormente al dialogo, dall'altro ricorda il ruolo centrale dell'ingegnere. "E' la figura che più di ogni altra si trova ad assolvere una funzione di assoluta rilevanza per lo sviluppo della società. Operiamo, da sempre, salvaguardando gli interessi pubblici con un approccio intellettualmente onesto, anche per questo, di fatto, siamo già liberi e, a buon ragione, esprimiamo critiche sul tipo di liberalizzazioni così come studiate dal Governo Monti".

Impostare una nuova rotta, questo, in definitiva, il monito lanciato dal Presidente del CNI, Armando Zambrano, al Governo: prima che la nave si incagli definitivamente cambiamo direzione.

Roma, 8 febbraio 2012

Ufficio Stampa CNI
Segni e Suoni